

Il Padre del Padre del Padreterno

(racconto di chiesa e tribunale)



di
Umberto Vitiello

Edizioni vesuvioweb

- Donna Carmè, non vi arrabbiate! - le ripetevano. - Lasciate perdere!
Ma donna Carmela fremeva e non riusciva a trattenersi. Quell'antipatico dell'avvocato si pavoneggiava nell'ampia toga in attesa dell'arringa e lei si innervosiva, farfugliava qualcosa tra i denti, sbuffava e faceva strane smorfie di insofferenza.



- La legge - esordì infine l'odiato avvocato ficcandosi due dita nel colletto, - come ho avuto modo di ribadire or non è molto nel corso di un dibattito di tutt'altra natura, è espressione del proprio tempo e della società che l'ha sancita. I principi che regolano la convivenza umana mutano talvolta rapidamente. Quelli di oggi sono figli dei loro padri di ieri e, a loro volta, padri dei figli di domani...”

- Padre del padre del padreterno! - sbottò donna Carmela in uno sfogo liberatorio e senza ritegno.

Il pubblico scoppiò in una sonora e inarrestabile risata e il presidente si mise a scampanellare come un forsennato, finché non prese la decisione, con il sangue negli occhi, di fare sgombrare l'aula.

L'inatteso e drastico provvedimento provocò proteste e risentimento.

- Cose da pazzi!

- Donna Carmè, siete contenta ora?

Spinti fuori da due carabinieri, quelli che assistevano alla causa dallo spazio riservato al pubblico si pigiavano verso la porta e si urtavano come alla festa di Piedigrotta.¹

- Toglietemi le mani di dosso, brigadié! - gridò una prosperosa popolana e tutti scoppiarono di nuovo a ridere.

¹ Una specie di carnevale napoletano del 7 settembre, giorno della festa di Santa Maria di Piedigrotta, chiesa sorta al di qua del tunnel scavato nel I secolo a. C. sotto la collina di Posillipo.



- Ma guardate il Padreterno cosa mi fa sentire questa mattina! - ribatté il poliziotto, diventato improvvisamente paonazzo.

Giunti nell'ampio e lungo corridoio a portico molti si avvicinarono a donna Carmela che sedutasi su una panchina si stava sventagliando con aria nervosa e soddisfatta.

- Cosa vi è saltato in mente?

- Mi sono sfogata, ragionié! Quell'avvocato ce l'ho sullo stomaco dal primo giorno - rispose sbuffando e accelerando le sventagliate.

Intanto s'era formato un capannello come quando ci si appresta ad assistere a uno spettacolino all'aperto ed era accorsa anche gente del tutto estranea alla causa.

Qualcuno chiese cosa era accaduto. E il ragioniere raccontò rapidamente l'episodio.

- Donna Carmela - concluse - ha fatto la bella sparata e il giudice ci ha buttati fuori.

- Un momento, ragionié. Precisiamo! - fece lei contrariata. - Il giudice ci ha sbattuti fuori per la vostra bella risata e non certo per le mie parole.

- Ma come? Voi ve ne uscite con quella filastrocca e poi pretendete che gli altri non si mettano a ridere? - commentò un po' indignato un anziano signore che si era seduto su uno sgabello dopo averlo accostato alla panchina.

- Spero di non essere scortese se vi chiedo cosa volevate dire con quel 'padre del padre del padreterno' - si intrufolò nella conversazione una signora giovane e distinta.

- Se non l'avete capito, - intervenne di nuovo il ragioniere - non so perché vi siete messa a ridere anche voi.

- Cosa volete che vi dica? La risata è contagiosa. E poi non avete notato che quelle parole, sparate come una mitragliata, hanno bloccato l'avvocato in una smorfia di scemo che avrebbe fatto ridere perfino un prete durante le funzioni del venerdì santo?

- La signora è troppo giovane - affermò con grazia donna Carmela, conquistata dall'accenno al turbamento dell'avvocato, - e non può conoscere espressioni ormai sorpassate.

Così dicendo chiuse il ventaglio e lo ficcò in borsa.

- Sono parole e frasi che noi ancora ricordiamo – soggiunse dopo una breve pausa, - perché appartengono ai fatterelli che ci raccontavano i nostri vecchi: le zie, i nonni, la comare... E che noi, non so perché, oggi ci vergogniamo di raccontare a figli e nipoti.

Spingendo, i curiosi giunti per ultimi fecero avanzare il capannello di qualche passo.

- E queste parole fanno parte di un fatterello che m'è venuto in mente in quello stesso momento - concluse.

- Raccontatecelo, donna Carmè! - azzardò qualcuno,

- Raccontate, raccontate! - chiesero in coro gli altri assieme con la giovane signora.

Senza abbandonare la borsa donna Carmela alzò le mani in segno di resa e cambiando voce, forse per imitare una vecchia parente, si mise a raccontare.

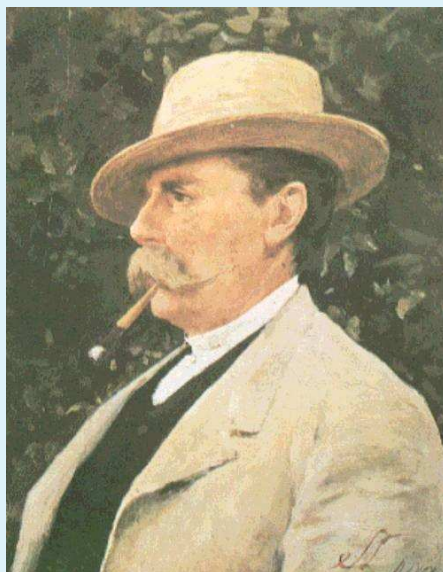
Dovete sapere che, fino a poco tempo fa, nei paesi dell'antico Regno delle Due Sicilie c'era la consuetudine, e forse in parte ancora c'è, di chiamare un buon predicatore in occasione dei festeggiamenti del santo patrono.

Anche quell'anno il parroco di un piccolo centro agricolo non molto lontano da Napoli aveva provveduto in tempo a mettersi in contatto con la casa madre d'un ordine religioso che inviò per le prediche vespertine un vecchio frate alto e mingherlino, con lunga barba e voce robusta.



La prima sera, al rintocco insistente e prolungato delle campane, tutti si recarono in chiesa dove alla fine della recita del santo rosario entrò con passo deciso anche don Michele, il notabile del luogo, quello che vi faceva il bello e cattivo tempo.

E don Michele prese posto nella poltrona a lui riservata con il solito atteggiamento tronfio e plateale.



Qualche istante dopo da una porta laterale dell'altare maggiore fece solenne ingresso e s'avviò lentamente verso il pulpito il vecchio frate, che giunto però davanti all'altare si inginocchiò e se ne restò col capo chino a pregare per qualche minuto.

Riprese poi a incedere con calma e montato sul pulpito si attardò a lasciarsi la lunga barba bianca prima di dire con voce stentorea: - Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo...

E non aveva ancora finito di farsi il segno della croce che don Michele si alzò tutto stizzito e se ne uscì dalla chiesa.

Gli altri parrochiani rimasero per qualche istante a bocca aperta, il tempo di afferrare il senso di quello che era accaduto.

Poi, prima uno, poco dopo un altro, poi un intero gruppetto e infine tutti gli altri lasciarono i propri posti e se ne andarono fuori.

Il vecchio frate restò di stucco e, non riuscendo a pronunciare una sola parola della predica che aveva preparato, lanciò uno sguardo desolato verso il parroco e il sagrestano che si erano affacciati sbalorditi e increduli alla stessa porta laterale dell'altare da dove era entrato lui poco prima.

- Cose dell'altro mondo! – sussurrò il parroco dopo averlo invitato a scendere dal pulpito.



La sera seguente la scena si ripeté tale e quale.

Il vecchio frate segnandosi disse con voce stentorea: - Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo - e don Michele si alzò più indispettito che mai e se ne andò via, seguito da tutti gli altri.

Ma questa volta Mimì il sagrestano non si lasciò prendere di sorpresa e si precipitò anche lui fuori per ascoltare i commenti e cercare di capire il senso di quello che stava accadendo.



- Cosa vi ha preso? - chiedeva in giro. - Perché avete abbandonato i vostri scanni anche questa sera, lasciando solo e sconsolato quel povero frate? È forse uno scherzo o siete diventati tutti matti? - chiese ancora il sagrestano.

E il macellaio con aria di supponenza gli disse: - Se don Michele se ne va fuori dalla chiesa come una furia vuol dire che ha le sue buone ragioni. E questo a noi basta e avanza.

Mimì il sagrestano si rese conto che la gente ne sapeva meno di lui e che nessuno avrebbe mai osato chiedere spiegazioni a don Michele.

E allora, che fare?

Pensa e ripensa il sagrestano capì che l'unica persona in grado di sapere qualcosa era la mamma di don Michele, "la vecchia" come veniva chiamata in paese.



E “la vecchia”, una pia donna che da qualche tempo aveva cominciato a frequentare assiduamente la chiesa, alle insistenze di Mimì non seppe resistere e si lasciò andare a qualche confidenza.

- Mio figlio dice che è stufo di sentire sempre le solite quattro chiacchiere. Ogni anno le stesse storie che sappiamo tutti ormai a memoria. E se nonostante l’età e la posizione che ricopre viene alla predica anche lui è perché desidera apprendere cose nuove e non certo per ascoltare come un babbeo fatti saputi e risaputi.

Il sagrestano ringraziò e corse subito a riferire al parroco quello che aveva saputo.

- Ma cosa mi vai raccontando? - sbuffò il parroco incredulo e nervoso.

- Quel povero frate non finisce neanche di farsi il segno della croce che don Michele è già sulla porta della chiesa!

- Cosa volete? La vecchia non mi avrebbe mai detto una bugia! Voi la conoscete meglio di me...

- Allora va a chiamare don Michele e chiariamo ogni cosa questa sera stessa - ordinò il parroco.

- Come volete voi... Anche se ve lo sconsiglierei... - disse timidamente Mimì e non si mosse dal suo posto.

- Come sarebbe a dire?

- Sarebbe a dire che, conoscendo don Michele come lo conoscete voi, mi permetto di ricordarvi che non è proprio il tipo da rischiare il proprio prestigio ritornando sui suoi passi. Quello la faccia non la perde neanche per fare un piacere al Padreterno!

- Non bestemmiare, Mimì!

- Per me tentare di venire a patti con don Michele dopo quello che è successo è solo una perdita di tempo. Tanto vale rimpiazzare subito il predicatore.

- Sostituire il predicatore? Ma sei forse diventato pazzo, Mimì?

- La frittata è fatta, il frate non piace e non vi resta altro da fare che rimandarlo al suo convento se non volete mettervi contro don Michele e tutta la popolazione.

Il parroco dovette ammettere che il sagrestano non aveva tutti i torti.

- Ma come si fa a chiederne un altro? Ci rivolgiamo a un altro ordine religioso? Ma l’obolo è già stato versato e non abbiamo più una lira - si disperava.

Mimì lo fece sfogare per un po’ prima di decidersi a intervenire di nuovo.

- Io, un’idea l’avrei - infine gli disse.

Il parroco fece finta di non averlo neppure udito, ma dopo un po’, visto che il sagrestano non aggiungeva altro, gli chiese di parlarne.

- Don Michele ha offeso quel povero frate e vi ha messo in difficoltà. Perciò merita una lezione - sentenziò Mimì.

- E dunque? - chiese il parroco incuriosito.

- Dunque, alla messa di domani mattina voi annunciate che avete congedato il vecchio frate e che la predica della sera sarà tenuta da un altro.

- Da un altro? E chi sarebbe questo nuovo predicatore?

- Il nuovo predicatore sono io - rispose imperterrito il sagrestano.

Il parroco si fece il segno della croce e fuori di sé esclamò: - Gesù, Giuseppe, Sant'Anna e Maria - e si morse la mano per non commettere un atto inconsulto.

- Mimì, ma tu ti senti bene? - gli chiese dopo essersi calmato.

- Don Michele fa il gradasso e crede di poter dettare legge anche in chiesa. Io lo conosco bene e so come va preso. Perciò, lasciate fare a me.

- Mimì, tu stai dando i numeri!

- Lasciate fare a me, vi dico.

- Mimì, solo a pensarle queste cose mi puoi mettere nei guai. E lo sai!

- Di prediche ne ho sentite tante, perciò so come farne una anch'io. Vedrete che con quello che ho in testa lascerò di stucco non solo don Michele, ma anche tutta la sua banda - cercò di rassicurarlo il sagrestano.

- E me lo vuoi spiegare come farei io a presentarti come predicatore? - gli chiese il parroco con tono canzonatorio.

- Mi ficco in un saio fino alla testa e mi trucco come un frate cappuccino. E con una bella barba e camuffando la voce vedrete che non mi riconoscerà neppure il santo patrono!

- Non bestemmiare, Mimì! - lo sgridò il parroco.

- Li lascio tutti a bocca aperta - continuò il sagrestano - e don Michele se ne resterà incollato alla poltrona fino alla fine della predica!

- Tu sei proprio uscito pazzo - disse divertito il parroco e soggiunse: - e io che ti sto a sentire sono ancora più pazzo di te!

- Tutto filerà liscio come l'olio, - lo rassicurò il sagrestano sicuro del fatto suo; - voi avrete un nuovo predicatore senza spendere una lira, mentre io mi toglierò lo sfizio di prendere per il naso quel tronfio di don Michele!

- Mimì, ma mi sai dire da dove ti viene tutto questo coraggio?

- Cosa volete dire?

- Voglio dire che se don Michele lo viene a sapere ti fa la festa...e io ci rimetto la parrocchia!

- E come fa a venirlo a sapere?

Chiacchierarono ancora a lungo prima che il parroco cominciasse a cedere e si convincesse poi del tutto della buona riuscita di quanto aveva escogitato il sagrestano.

- Prudenza, Mimì! Prudenza! Per l'amor del Cielo! - gli continuava a dire mentre concordavano tutti i particolari della messa in scena e della predica dell'indomani.

Poi assieme andarono a dire al frate di tornarsene al proprio convento e si ritirarono nelle proprie stanze emozionati e stanchi morti.

Alla messa del giorno dopo il parroco annunciò l'arrivo di un nuovo predicatore e la notizia si diffuse presto per il paese.

E a sera, soddisfatto del risultato ottenuto, don Michele più tronfio che mai entrò in chiesa e andò a sedersi in poltrona, in prima fila.



Pochi istanti dopo dalla porta di fianco all'altare maggiore apparve un frate grosso e barbuto che si diresse con passo rozzo ma deciso verso il pulpito, dall'alto del quale senza preamboli e trascurando perfino di farsi il segno della croce annunciò con voce cavernosa: “Questa sera vi parlerò del Padre del Padre del Padreterno!”.

Don Michele sprofondò nella poltrona, si lisciò un baffo ed esclamò soddisfatto: - Anima di Dio!

Tutti scoppiarono a ridere e donna Carmela riprese il ventaglio dalla borsa, si rimise a sventolarsi e rivolta alla giovane signora a mo' di spiegazione aggiunse: - Con quella bella sparata, come ha detto il ragioniere, volevo fare intendere all'avvocato che io non sono come un certo don Michele che si lasciò impapocchiare² da un sagrestano.

Nel corridoio, a pochi passi da loro, un povero cristo si stava intanto lamentando con il suo avvocato:

- Ma, dico io, quello è accusato di avere rubato due miliardi... Due miliardi, capite? E viene assolto con formula piena. Mentre io, per una balla di paglia, mi devo fare sei mesi di reclusione!

- Tu ancora non hai capito che qui la paglia non interessa a nessuno? – gli disse l'avvocato con tono seccato.

- Cornuto e mazziato!³ – commentò amaramente donna Carmela.
E nessuno si mise a ridere.

Umberto Vitiello

² Ingannare; frastornare.

³ Bastonato.